

## UN GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE PER AVANZARE NELLA LOTTA PER IL SOCIALISMO

Il mercato finanziario e gli speculatori non cascano dal cielo. La base su cui il mercato finanziario e la speculazione sono nati, si riproducono e si espandono è il capitalismo: la produzione di beni e servizi per venderli, le imprese di proprietà dei capitalisti, le attività economiche promosse dai capitalisti per produrre profitti, per fare soldi con cui fare ancora più soldi. Tanto è vero che non c'è un capitalista che non abbia affidato i suoi soldi alle società finanziarie e non abbia speculato, non c'è grande azienda capitalista in cui il settore finanziario non abbia assunto un ruolo importante se non predominante. Tutti i grandi capitalisti, compresi quelli che oggi gridano contro gli speculatori, sono anche personalmente finanziari e speculatori, sono coinvolti nella speculazione. La "finanziarizzazione" dell'economia ha prolungato fino ad ora la vita del capitalismo, ha tenuto in piedi anche l'economia reale. Per questo si è gonfiata al punto da diventare una nube tossica che adesso soffoca anche l'economia reale.

**Per mettere fine alla speculazione dobbiamo passo dopo passo togliere ai capitalisti anche l'economia reale, liberarci del capitalismo. Dobbiamo instaurare al suo posto un nuovo e superiore sistema di produzione e di scambio in cui l'Intesa, la pianificazione e la decisione collettiva prendono il posto del denaro, il socialismo.**

Socialismo vuol dire una società in cui

- le aziende non producono profitti, ma beni e servizi che occorrono alla popolazione
- l'attività economica si svolge sulla base di un unico piano elaborato e attuato con la massima collaborazione e integrazione possibile con analoghi piani di altri paesi, ha come obiettivo comune il massimo benessere materiale e spirituale della popolazione, si attua con la partecipazione attiva di tutti i lavoratori al massimo livello di cui ognuno è capace.
- alla base della vita economica viene messo il possesso comune e la gestione collettiva e consapevole delle forze produttive da parte dei lavoratori associati
- viene promossa la trasformazione in massa dei proletari dal loro attuale stato di asservimento ai capitalisti allo stato di lavoratori intellettualmente e moralmente capaci di costruire una associazione che diriga la società.

Il Governo di Blocco Popolare non è solo l'unico modo per porre fine da subito agli effetti peggiori della crisi. E' anche il primo passo in questa direzione.

Non è vero che non ce n'è per tutti! Oggi è possibile produrre tutto quello che serve perché ogni uomo e ogni donna disponga di quanto necessario per vivere dignitosamente e partecipare su basi di pari dignità alla vita sociale.

Spezziamo il vincolo che oggi subordina ai profitti dei padroni, al pareggio dei conti pubblici e al gioco d'azzardo della finanza le attività produttive, la cultura e l'istruzione, la sanità, i trasporti, la tutela dell'ambiente.

**Un altro mondo è possibile: si chiama socialismo!** La sua costruzione incomincia dal mettere alla direzione della società persone e organismi che misurano il loro successo e spingono ognuno a misurare il proprio successo dal numero di uomini e donne, di bambini e vecchi che si liberano dal bisogno, affrontano con serenità la vita, trovano un posto e un ruolo dignitoso nella società, esprimono il meglio che le loro caratteristiche individuali permettono e guardano con fiducia e speranza al loro avvenire.



*Costruiamo qui e ora il nostro futuro!*

Partito del CARC - via Tanaro, 7 - 20128 Milano  
tel \ fax: 0226306454  
www.carc.it - resistenza@carc.it

## POPOLI D'EUROPA RIBELLIAMOCI

### DOBBIAMO FERMARLI!

DOBBIAMO fermare la banda Berlusconi che ha portato il paese alla rovina e dobbiamo fermare le "nuove leve" che si candidano a governare in nome e per conto della UE, della BCE, del FMI, delle cricche di speculatori e banchieri, delle organizzazioni criminali e del Vaticano, ad attuare il programma sintetizzato nella lettera di Draghi e Trichet

### DOBBIAMO CACCIARLI!

Le manovre lacrime e sangue, la guerra in Libia e in Afghanistan, l'occupazione militare della Val di Susa, la chiusura della Irisbus, di Termini Imerese, di Fincantier, il piano Marchionne per liquidare ogni diritto dei lavoratori e le organizzazioni sindacali non asservite, la strage di Barletta, il dilagare del lavoro nero e precario, lo scoppio dell'istruzione e della sanità pubbliche, il lager a cielo aperto di Lampedusa e i CIE, la devastazione dell'ambiente non lasciano dubbi sulla strada che i poteri forti vogliono imporre alle masse popolari.

***O subiamo la guerra dei padroni e delle loro autorità o la combattiamo a modo nostro, con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione. Decisi a vincere!***



**Occorre un'alternativa politica!** Ma bisogna indicare qual è, quali sono le forze che possono costruirla e come si costruisce, occorre coalizzarsi con quanti la condividono e assieme promuoverla, con ogni mezzo necessario. Altrimenti tutto resta campato per aria, restiamo alla protesta, a rivendicare qualcosa a gente che ha tutt'altre intenzioni. Un governo di Bersani, Casini e compagnia? Abbiamo l'esperienza del governo Prodi: ci è bastata e avanzata! Un governo di Monti o Montezemolo? Peggio che andare di notte. Aspettare che il Papa o Napolitano ci vengano in aiuto? E' tutta gente per cui il pareggio del bilancio è l'imperativo supremo, le pretese del mercato finanziario sacrosante, le direttive della UE, della BCE, del FMI e delle altre istituzioni del sistema imperialista mondiale sono legge, la globalizzazione e il mercato dei "nostri sacri"!

*Un obiettivo concreto, una prospettiva comune. Organizziamoci per vincere!*

**FARE FRONTE ALLA CRISI È POSSIBILE, LA SOLUZIONE È POLITICA:  
UN GOVERNO DI EMERGENZA POPOLARE**

## QUALE ALTERNATIVA

Un governo di emergenza popolare che abolisca il debito pubblico e faccia fronte alle ritorsioni degli organismi internazionali (blocco dei beni all'estero e delle ordinarie operazioni bancarie e commerciali, embargo, ecc.) e alle rappresaglie della borghesia e del clero "nostriani" (serrate, boicottaggio, ecc.), che provveda all'attività economica del paese con misure d'emergenza:

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa),
2. distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi,
3. assegnare ad ogni individuo un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, ad ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato),
4. eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente, assegnando alle aziende altri compiti,
5. avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione,
6. stabilire relazioni di solidarietà e collaborazione o di scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

In questo modo possiamo avviare la rinascita del paese e stabilire rapporti di solidarietà, collaborazione e scambio con i paesi disposti a stabilirli con noi, perché anch'essi vogliono sfuggire alla morsa del sistema imperialista mondiale.



**Nessun sacrificio per dare altri soldi ai banchieri, agli speculatori, ai padroni, ai ricchi!**

**Un lavoro utile e dignitoso per tutti!**

## CHI LA COSTRUISCE

Le organizzazioni sindacali non asservite come la FIOM, la sinistra CGIL, l'USB e gli altri sindacati di base prima di tutto, che sono oggi i centri già in grado di mobilitare e organizzare una parte importante dei lavoratori e delle masse popolari. Le grandi associazioni come l'ARCI, l'ANPI, Emergency, le reti ambientaliste, i comitati per i beni comuni, i coordinamenti immigrati, le reti di studenti, insegnanti e ricercatori, le organizzazioni dei precari. Le amministrazioni locali e i partiti che mettono o sono disposti a mettere al centro gli interessi popolari, la parte progressista degli esponenti della società civile, i sinceri democratici. Milioni e milioni di persone organizzate, un movimento che da Pomigliano in poi si è esteso e rafforzato in tutto il paese! Sono queste le forze che possono e devono prendere in mano la direzione del paese, con un governo d'emergenza formato da persone che godono della loro fiducia perché decise a dare forma e forza di legge ai provvedimenti che caso per caso esse indicano, anche se vanno contro gli interessi e le regole dei padroni, dei ricchi e del clero e rompono con i diktat della "comunità internazionale" degli speculatori, degli sfruttatori, degli affamatori!

## COME SI COSTRUISCE

Non si tratta di fare nuove elezioni, ma di rendere ingovernabile il paese alle autorità borghesi con una campagna di scioperi, proteste, presidi, blocchi: gli operai di Fincantieri insegnano! Promuovendo scioperi dei ticket, delle tasse e delle prebende imposte dalle manovre economiche di luglio e agosto. Estendendo la disobbedienza alle autorità e il rifiuto di ogni imposizione della borghesia e del clero. Facendo di ogni azienda minacciata di chiusura un centro di aggregazione, mobilitazione, organizzazione e lotta, organizzandosi per tenerle aperte e farle funzionare. Mobilitando i disoccupati ed estendendo l'autorganizzazione del lavoro in collaborazione con le amministrazioni locali. Allargando le iniziative per impadronirsi dei beni e usufruire gratuitamente dei servizi di cui una parte crescente delle masse sono private perché non hanno i soldi per pagare (spese proletarie, uso gratuito dei trasporti, occupazione delle case di proprietà del Vaticano e delle grandi immobiliari, ecc.). Dando forma organizzata alla sospensione del pagamento di bollette, imposte, multe, mutui, pedaggi, ticket.

Approfittiamo della situazione di impasse in cui sono i poteri forti del nostro paese (Vaticano, Confindustria, banchieri, finanziari e organizzazioni criminali, cioè i vertici della Repubblica Pontificia): vogliono liberarsi del governo Berlusconi che è sempre più un colabrodo, ma né Berlusconi è disposto a tirarsi indietro né la Marcegaglia, Bagnasco e compagnia sono ancora riusciti ad accordarsi sulla soluzione di ricambio! Di fronte al precipitare della crisi e a un paese reso ingovernabile, le classi dominanti accettano qualsiasi governo che le tiri fuori d'impiccio, secondo la filosofia "cambiare qualcosa per non cambiare nulla". Per loro sarà una misura temporanea per tirarsi fuori dagli impicci in attesa di riprendere in mano la situazione, ma come si dice "ride bene chi ride ultimo!"



**Siamo in una situazione di emergenza:** economica, sociale, politica, ambientale. Per invertire la rotta, prevenire la mobilitazione reazionaria e cambiare il paese servono metodi, vie e progetti fuori dall'ordinario.

Rivendicare e protestare è necessario, ma non basta. Non basta avanzare piattaforme rivendicative né invocare un'alternativa politica. In Grecia i lavoratori stanno facendo grandi lotte, hanno più volte assediato il Parlamento, nell'ultimo anno e mezzo hanno fatto ben TREDDICI scioperi generali, veri, generalizzati, non di 8 ma di 48 e passa ore. Però nonostante queste lotte accanite non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di liberarsi dal cappio della BCE e del FMI. Le organizzazioni operaie e popolari devono prendere la testa della trasformazione del nostro paese, che è comunque in corso, e indirizzarla verso la costruzione di un loro governo d'emergenza. Non ci sono altri "soggetti politici" da costruire, non ci sono vittorie elettorali a cui aspirare: non si esce dal disastro della crisi rispettando le regole e l'ordinamento di chi il disastro lo ha creato!